

Gtt, Lapietra dice sì al commissario E Calenda: siamo pronti

Il ministro: strada percorribile. Piano industriale in alto mare

di **Gabriele Guccione**

Ora anche la giunta Appendino comincia ad ammetterlo: consegnare Gtt nelle mani di un commissario, che afferri il timone della crisi cercando di traghettare la società del trasporto pubblico torinese in acque tranquille, potrebbe rappresentare l'ultima salvezza. «La Legge Marzano salva tutti, anche me», ha affermato, non senza un certo imbarazzo, l'assessora ai Trasporti, Maria Lapietra, ieri mattina a Palazzo Civico.

È la prima volta che dalla labbra di un esponente dell'esecutivo comunale fuoriesce un riferimento esplicito al commissariamento. O, per meglio dire, alla procedura di amministrazione straordinaria speciale introdotta dalla norma che porta il nome dell'ex ministro dell'Industria, Antonio Marzano. Segno che in Comune ci si sta abituando all'idea, dopo i pensieri dell'altra settimana, come svelato venerdì scorso dal Corriere Torino. Del resto a Ro-

ma il governo sarebbe pronto ad accettare di buon grado l'ipotesi di accompagnare Gtt sullo stesso percorso seguito per salvare Alitalia dal fallimento. Ieri il dossier sull'azienda dei trasporti comunali è stato sottoposto all'attenzione del ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda.

Sarebbe lui a dover autorizzare la procedura di amministrazione speciale, su richiesta del socio, in questo caso il Comune. Interpellato dal senatore Stefano Esposito, l'esponente dell'esecutivo Gentiloni ha riconosciuto che Gtt sarebbe in possesso dei requisiti per accedere alla procedura della Legge Marzano. Aggiungendo di essere pronto a dare il via libera, anche dopo lo scioglimento delle Camere, se Appendino dovesse richiederlo.

Per l'assessora ai Trasporti, Lapietra, il commissariamento rappresenta l'ultima spiaggia, certo. Prima si cercherà di percorrere fino in fondo la strada del salvataggio attraverso il varo di un nuovo piano industriale. Ma la terza versione in un mese del documento di rilancio dell'azienda, promesso per venerdì dall'assessore comunale

al Bilancio Sergio Rolando e dal presidente Gtt, Walter Ceresa, al vicepresidente della Regione, Aldo Reschigna, è ancora in alto mare.

Per tutta la giornata di ieri, fino a tarda sera, i manager della società dei trasporti sono rimasti chiusi negli uffici di Deloitte, in Galleria San Federico, per cercare di comporre i pezzi mancanti del piano. Gli advisor incaricati dalla Regione di asseverare il piano di salvataggio, prima di sbloccare i 60 milioni promessi, hanno sollevato 29 rilievi su altrettanti punti della bozza proposta da Gtt e dai suoi consulenti. Un'enormità se si pensa al numero di pagine del documento. I dirigenti dell'azienda sono stati chiamati di integrare il piano punto per punto. In particolare è stato chiesto dove la società pensa di trovare i finanziamenti (oltre al 50 per cento messo dalla Regione) per il ricambio del parco mezzi previsto sino al 2021. Poi, di tenere conto, tra i 500 esuberanti programmati, della necessità di poter contare su un numero sufficiente di autisti per poter svolgere un certo numero di chilometri di servizio, visto che tra pensionamenti e uscite fi-

siologiche ne verrebbero a mancare un centinaio; e di definire il destino degli operai addetti alla manutenzione, considerato che nel piano si parla di affidare il servizio totalmente all'esterno. E, infine, di chiarire se le dimissioni immobiliari ipotizzate, come la vendita di alcuni depositi, avverranno ad un valore minore rispetto a quello iscritto nel bilancio della società, il che potrebbe generare delle minusvalenze. Tutti i nodi che se non dovessero sciogliersi, potrebbero portare alla mancata approvazione e chiusura del documento. E dunque al commissariamento.

Non ci sono più scadenze di breve termine da rispettare. Gli autisti e gli altri dipendenti della società ieri si sono visti accreditare lo stipendio. I sindacati, a cui la sindaca aveva dato appuntamento per un aggiornamento a mercoledì 27, non si sono visti recapitare ancora nessuna convocazione. Ma con il pagamento dei salari l'anno è stato di fatto scavallato. E ora si può cercare di prendere tempo, almeno fino alle prossime elezioni politiche. Poi si vedrà. Un eventuale governo Cinque Stelle potrebbe agevolare infatti il salvataggio, e la speranza è l'ultima a morire.

gguccione@rcs.it